pamar ceramiche
via giardinelle, 20/B - 75100 Matera
tel. 0835 262990 - fax. 0835 381944
info@pamarmatera.it

SETTIMANALE DELLA BASILICATA

# IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"

*"Speriamo che cambi il vento, che venga il libeccio. Che porti via quest'afa." (Paolo Borsellino)*

Anno 5 n. 36
Sabato 20 ottobre 2007

Registrazione Tribunale di Matera
n° 207 - 11/03/2003

Redazione
via Gattini,22 - MATERA

Telefono 331.6504360
e.mail : ilresto@jumpy.it

€ 0,90

BETTER
È LOTTOMATICA. PUOI SCOMMETTERCI

ARRIVA BETTER
LA TUA SCOMMESSA
SULLO SPORT
CHE PUOI GIOCARE
SOTTO CASA.

**Bar Tabacchi SACCO A.**
via Gattini,32 - MATERA
tel. 0835 330592

**Tabaccheria F.lli LISURICI**
via Dante,101 - MATERA
tel. 0835 261271

**Tabaccheria CICALE D.**
via Ridola,39 - MATERA
tel. 0835 314652

# PAROLA D'ORDINE:BLOCCARE I GIORNALISTI

## *Un'attività che impegna molti magistrati Lucani e Calabresi*

EDITORIALE *di Nino Grilli*

### Lotta all'intimidazione

"Come nel 1992….". A dirlo sono ragazzi. Sono quelli calabresi e siciliani che hanno vissuto sulla loro pelle le tragedie familiari. Che hanno fatto seguito ad analoghe intimidazioni, come quelle che sono state rivolte ad alcuni magistrati. Il tragico ricordo è riaffiorato alle loro menti per i recenti episodi di intimidazione rivolti a personaggi che stanno svolgendo inchieste su questioni che appaiono illecite o illegali. E che per loro (come per tutti noi) rappresentano una speranza di trasparente legalità. Ma, a quanto pare, quando emerge la volontà di indagare su certa classe "dirigente", scatta puntuale una forma di repressione. Scomposta, violenta, spropositata, oltremodo minacciosa. Questo perché non c'è sistema, politico o sociale che sia, illegale o illecito che sia, nel mondo che sia disposto a tollerare chi miri ad abolirlo. Agire nel quadro legale sembra persino anacronistico. C'è persino chi una battaglia legale, che combatte contro un sistema di potere, la trasforma addirittura in azione terrorista. In altri termini, il concetto "terrorismo" è stato globalizzato e viene impiegato ovunque vi siano movimenti contro un sistema di potere. Ed è il tentativo di cambiare, in maniera radicale una società, vera o presunta illegale che sia, che provoca fastidio. Ed è allora che parte l'intimidazione. Brutale nei suoi aspetti. Che incute un certo timore. Che tende a frenare ogni iniziativa. Una strategia che, a volte, risulta efficace. Esempi in tal senso non mancano nella storia dei nostri tempi. C'è chi ha preferito perdersi nell'inettitudine, convinto di poter vivere tranquillo. Senza rendersi conto che, in quello stesso istante, diventava preda di quel sistema. E non può più liberarsene, rimanendo imbrigliato nelle maglie della rete. Continuando anche a rimpinguare la credibilità in quel sistema ed a non accorgersi di cadere sempre più in basso. A rivoltarsi in quel grande pentolone dell'immoralità. A non provare più alcun pudore nel compiere subdole azioni. Tanto da convincersi persino di essere nel giusto. Una cosa è certa! Ci vuole vero coraggio per affrontare una questione di tal fatta. Per avere il fegato di resistere alle intimidazioni. Per decidere di affrontare questa repressione senza rinunciare alla propria identità. Esempi anche in tal senso non mancano di certo. E' la gente coraggiosa e leale. Quella che non vuole rinunciare all'onestà. Che crede nei valori dell'esistenza e della moralità. Che crede nell'affermazione della verità. Che non vuole rassegnarsi alla indifferenza verso quei veri valori della legalità. Che non ama i sotterfugi ed i compromessi pur di sopravvivere. Che ama vivere il suo tempo a fronte alta di fronte alla società. Che affronta la vigliaccheria di chi si nasconde dietro l'intimidazione, fatta non solo di proiettili, ma anche di indegne azioni volte a danneggiare l'immagine e la moralità altrui, pur sapendo di non avere la coscienza a posto. Non rimane quindi che continuare a lottare. Una lotta continua, ma, in questo caso, necessaria.

**di Bianca Novelli**

Alberto Pincherle cognome d'arte Moravia nel suo primo romanzo mette in scena una banalità del male che risulta quasi grottesca. Tutto, ancora una volta, resta lì sospeso, galleggia sul vuoto, si cristallizza nell' immagine forse più riuscita fra quelle partorite da Pincherle: l' uomo che parla con il suo pene. Di un uomo che sfoga le proprie voglie sulla carta e poi si compiace di rileggerle all' eccitato. L'altro giornalismo. Ossia quello vero, che non pontifica, né se ne sta con le mani in mano, pensa e agisce, denuncia e lotta e non ha paura di farsi nemici in mezza Basilicata e più. Il motivo? Amore per la propria terra. Quella Basilicata che, giorno dopo giorno vede distrutta, imbruttita, involgarita da schiere di speculatori, politici pseudo-modernizzatori, preti simoniaci, classici palazzinari, insomma dei veri e propri "vandali". Un storia amara. Perché amara è la cronaca di ogni giorno di questi distruttori. Sembra una nuova emergenza criminalità. In tanti si preoccupano in modo esagerato, anomalo, assurdo dei giornalisti. In molte indagini che si rispettino, non può mancare il giornalista che carpisce e pubblica una qualche notizia riservata. E la cosa viene considerata della massima gravità. Un Procuratore passa le notizie agli indagati? Silenzio, tutto tace. Un sostituto prende il caffè con un giornalista? Apriti cielo! Così capita che il Procuratore Capo della DDA di Potenza, Dr. Giuseppe Galante (oggi in pensione) definisce un giornalista locale "una mina vagante" che "ora bisogna bloccare" e si rivolge al suo omologo di Catanzaro (Dr. Lombardi) per sollecitarne l'intervento. Non una parola in merito a reati, solo disprezzo per l'attività giornalistica. Non un commento sui numerosi reati denunciati, solo esigenza di mettere a tacere una voce scomoda. Il suo occasionale interlocutore non pare dissentire, tutt'altro. Non condivide la scelta del magistrato cui affidare la delicata questione. Infatti esprime tutta la sua disapprovazione: "Chi? Quello? È un brav'uomo ma totalmente inidoneo a reggere una Procura della Repubblica di

*"Il procuratore capo Lombardi inadatto a dirigere la Procura"*

Catanzaro. Io ho presieduto la sezione disciplinare, l'abbiamo assolto perché l'avevano martirizzato". E cosa fa il buon Dr. Mariano Lombardi? Boh! Sarebbe curioso scoprire quanti procedimenti penali a

>> continua a pagina 2

SOMMARIO

**GIUSTIZIA**
Bloccare giornalisti
*di Bianca Novelli a pagina 1*

**SANITA'**
Panio vs Bubbico
*di Filippo De Lubac a pagina 2*

**CATANZARO**
Un viaggio in(utile)
*di Nicola Piccenna a pagina 3*

**CULTURA**
Tirannia moderna
*di Pasquale La Briola pagina 7*

**NUCLEARE**
Scorie in arrivo
*di Giuseppe Sagittario a pagina 3*

**SOCIETA'**
Turista per caso
*di Bianca Biscardi a pagina 4*

PUBBLICITA' tel. 331 6504360

interior designers
ARREDANDO

MATERA
via Ugo La Malfa,12
tel. 0835 332944

ALTAMURA
via Gravina, 240
tel. 080 3144034

Più di 1000 mq di esposizione

CROCE BLU
Centro Veterinario - Pronto Soccorso h24 - Toelettatura
*Dott. Giampaolo Carucci*
*via della Croce 29/31 - Matera*
*tel. 0835. 262584*
*cell. 334 8662918*

Caffetteria Di Simine

Via Conversi, 1/3/5
75100 Matera
Tel. e Fax 0835 388067

Oltra la *storia*

## LUCA E MARIROSA

# Nuovi testimoni ci avvicinano alla verità

**di Claudio Galante**

Parlare di nuovi testimoni nella vicenda del tragico omicidio di Luca e Marirosa può sembrare inverosimile. Come si possono acquisire nuove testimonianze a quasi vent'anni da quella terribile sera del 1988? E, subito dopo, sorge il dubbio che a spingere qualcuno a raccontare nuovi fatti sull'episodio delittuoso possa essere dettato da voglia di protagonismo o millanteria. Il lavoro vero sta proprio in questo continuo cercare, senza dare nulla per scontato né abbandonarsi allo scoramento. Accade così che, prova e riprova, qualcuno ricorda e risponde. Sono in quattro, del medesimo gruppo familiare. Quella notte furono svegliati dal pianto disperato di chi aveva già scoperto i due giovani corpi privi di vita nel bagno della famiglia di lei. Era passata l'una e ci misero un po' per capire che non si trattava di una pur tragica fatalità. La prima visita fu breve e raggelante. Ricordano che i genitori di Luca erano già andati via, quindi potevano essere le due del mattino. In quel clima irreale, fatto di tanta gente e di carabinieri, Luca e Marirosa erano morti, nudi, impassibili ai tanti sguardi che si posavano su di loro. Lei era nella vasca da bagno con la testa poggiata sul bordo ed un rivolo di sangue che le sgorgava dalla base del cranio, impregnando la vasca con un rivolo che scorreva sulla parete levigata. È chiaro, commenta il capofamiglia, che nella caduta aveva battuto il capo al bordo della vasca e si era procurata la ferita sanguinante. Lui era disteso per terra. Nudo? Sì, completamente precisa con un certo imbarazzo. Dice di aver passato quello scampolo di notte, insieme con sua moglie, in un continuo andirivieni fra la sua abitazione e quella degli Andreotta. Come si fa a dormire di fronte ad un simile dramma? E così avanti sino all'ora della partenza per la consueta giornata di lavoro, le cinque – cinque e trenta. E per tutto il tempo, conferma alle nostre insistite domande, in casa con i ragazzi c'era tanta gente, vicini o parenti. Tutti confermano le circostanze, tranne il giovane genero che non era partecipe degli eventi ma segue tutto con grande attenzione. Non rispondono ad alcune domande e, ad altre, sembrano elusivi. Ma nulla si può dire. Loro non immaginano quanto preziosa sia questa testimonianza. È come la tessera centrale di un gigantesco puzzle. Se prestiamo fede alle loro parole, tutto torna a puntino. Il fotografo Cerabona, che dice di essere andato in casa degli Andreotta a scattare un rullino fotografico accompagnato del maresciallo Pagano dei Carabinieri, dovrebbe necessariamente essere stato in quella casa molto prima che i corpi venissero trovati privi di vita in quel bagno. Prima della mezzanotte, ma come è possibile? Eppure sembra proprio l'unica spiegazione plausibile. Non che la cosa sia particolarmente rilevante. La sola presenza del signor Cerabona, prima o dopo la mezzanotte, indica che alcuni misteri erano stati posti in essere da sempre. Ed il jeans che copriva i genitali di Luca? Finalmente qualcuno che ammette di non averlo mai visto. E questa volta a parlare è un'intera famiglia. Possiamo metterla a tacere o peggio fingere di non averli mai conosciuti? Forse sono il segno di una Policoro che cambia, che riprende a vedere attraverso le persiane, che non ci sta più a subire angherìe di ogni tipo e fino alla morte, compresa. Coraggio, abitanti di Policoro, dite tutto quello che sapete. Ne ricaverete una serenità di coscienza ed un premio di felicità che Vi ricambierà di tutte le apparenze patite e patendi. Quattro persone hanno "ripreso" a parlare e qualcosa già si muove immaginiamo se fossimo 100,000. Ma non è detto che non ci si arrivi.

**SCELTA**
di Giovanni Di Lena

Voglio stare solo, distante dal
frastuono delle parole
dall'ignoranza abusiva, dai soprusi che la convivenza mi regala.
Voglio stare solo, rannicchiato
all' ombra dei rovi col delicato
profumo dei campi.
Voglio vivere come non è più
possibile, vicino a quello che
sono, e lontano
dall' infamia altrui.

>> segue da pagina 1

carico di giornalisti lucani sono attestati saldamente nelle mani del Dr. Lombardi. Come sarebbe utile conoscere il parere dell'avv. Emilio Nicola Buccico su questo tema: "è lecito incontrare un magistrato e chiedergli consiglio circa gli atti da sottoporgli? E poi dice che non si innamora mai dei processi. Il quadro che si delinea dalle anticipazioni giornalistiche (strano che noi "sospettati di associazione per delinquere finalizzata alla diffamazione a mezzo stampa" arriviamo sempre per ultimi) è veramente allarmante. Magistrati che concordano con altri magistrati chi "bloccare" o chi indagare e non, si badi bene, per il bene comune, cioè dei cittadini. Più spesso si tratta di veri e propri fini di "controllo" che, se ci fa impressione definire "mafia", possiamo sempre ribattezzare "allegra brigata di buontemponi", in sigla "abb". PM che si servono degli innovativi reati di diffamazione a mezzo stampa per indagare sui magistrati che indagano su di loro e, a Dio piacendo, chiederne l'allontanamento. Non sfugge all'orgia delle intercettazioni l'ex capo della mobile potentina, la D.ssa Fasano che, oltre a poco lusinghieri giudizi su un settimanale lucano, che definisce "chiavica di giornale" tradisce una certa superficialità che sembra più lessicale che sostanziale. In un aspetto delle sue recenti esternazioni ci sentiamo particolarmente solidali con lei. Quando afferma di sentirsi al centro di tante situazioni, messa sotto accusa per vicende che non ha mai gestito né contribuito a creare. Mentre molti di quei responsabili veri restano perennemente in sella come se avessero compiuto chissà quale alto compito. Sarà, ma questa "abb" deve pensare in chiave allargata.

# ...gli obblighi morali del Sen. Filippo Bubbico

**di Filippo De Lubac**

Mercoledì 17 ottobre, presso il Tribunale di Potenza, si è tenuta l'ultima udienza dibattimentale del processo che vede imputato il sottosegretario alle attività economiche, già Sen. Filippo Bubbico e tutti i componenti della giunta regionale lucana da lui presieduta negli anni dal 2000 al 2001. Proprio la deposizione dell'architetto di Montescaglioso ha vivacizzato una routine processuale che sembrava destinata a volgere all'epilogo senza ulteriori scosse. La vicenda, per la verità, è stata sin troppo movimentata in passato. Quando, prima la D.ssa Felicia Genovese (allora sostituto procuratore della DDA potentina) e poi il Dr. Giuseppe Galante (allora Procuratore Capo della DDA di Potenza), ne chiesero invano l'archiviazione ottenendo: la prima un rigetto, con la disposizione di nuove indagini ed il secondo il perentorio rigetto con l'obbligo di formulare i capi d'imputazione per il rinvio a giudizio. Per i due magistrati, vennero sollevate contestazioni che finirono all'attenzione della Procura di Catanzaro (probabilmente nel filone dell'inchiesta denominata "toghe lucane") e del Consiglio Superiore della Magistratura. Dalla Procura non vi sono ulteriori notizie, mentre il CSM ha disposto (anche per altre vicende) il trasferimento ad altra sede e ad altra funzione della dottoressa Genovese sospendendo un analogo procedimento disciplinare in capo al Dr. Galante, lasciatosi decadere dalla magistratura. Il processo, invece, è filato liscio in questi mesi salvo, appunto, l'ultimo (per ora) inatteso sussulto. Accade, infatti, che dopo aver risposto alle domande del PM (D.ssa De Luca) con una certa tranquillità, l'ex senatore Bubbico ha dovuto spiegare quello che un documento allegato al fascicolo processuale definiva: "alcuni precisi obblighi morali". Pare, dalla "lettera aperta" che è stato possibile consultare, che l'allora Presidente della Giunta Regionale avesse assunto questi "obblighi" nei riguardi del Dr. Giuseppe Panio e, a detta (scritta) di quest'ultimo, mai onorati. La circostanza, a sentire Bubbico, non era affatto vera come ignorata, dichiarava, la lettera aperta a lui indirizzata, pubblicata su alcuni giornali e allegata al fascicolo processuale. Poco male, prontamente intervenne l'avvocato dell'architetto Filippo Bubbico (quel famoso e stimato Avv. Tuccino Pace, già menzionato nell'inchiesta "toghe lucane" come degno della massima fiducia nientemeno che da S.E. Il Procuratore Generale Dr. Vincenzo Tufano) si sarebbe potuto accogliere la richiesta del giudice a latere di ascoltare l'estensore del documento. Quel Dr. Giuseppe Panio che era, tra l'altro, il querelante "offeso". Proprio qui possiamo individuare l'origine della vivace diatriba successiva. Proseguita anche dopo la chiusura del dibattimento ed il conseguente ritiro del Collegio giudicante. Infatti, il Dr. Panio che unisce alla perfetta conoscenza delle vicende anche una invidiabile capacità di sintesi, non ha avuto difficoltà nello spiegare tutte quelle circostanze su cui la deposizione dell'arch. Bubbico aveva lasciato punti irrisolti. In particolare, illuminante è stata la spiegazione del terzo capoverso della lettera aperta indirizzata il 22 febbraio 2001 al Presidente (allora) Filippo Bubbico: "Sull'argomento Ti avevo scritto, da tempo, una lettera riservata con la quale Ti ricordavo alcuni precisi obblighi morali assunti nei miei confronti. Non hai dato riscontro alla lettera e non hai adempiuto agli obblighi. Non è stata né una buona prova di correttezza istituzionale né di cortesia e di comune buona creanza". Spiegò il Dr. Panio che, alla pressante richiesta di assumere nella veste di Direttore Amministrativo il Dr. Giancarlo Vainieri, il Sen. Bubbico fece seguire l'impegno ("obbligo morale") a schierarsi "sempre al suo fianco" (di Panio, appunto, ndr). Così, quando quell'impegno si sarebbe dovuto onorare, nel momento della difficoltà che Panio attraversava per alcune contestate decisioni nel suo ruolo di direttore generale della ASL di Venosa, successe l'esatto opposto. Non solo Bubbico non si schierò al "suo fianco", ma gli remò contro sostenendo a spada tratta le ragioni del licenziamento con effetto immediato. Per la cronaca è utile riferire che il Dr. Panio ebbe poi ragione in giudizio e raggiunse un accordo transattivo con cui la Regione Basilicata gli riconobbe oltre cento milioni di lire di danni. La patente poco edificante che Giuseppe Panio ha ritagliato addosso al sottosegretario lucano non deve essergli piaciuta molto. Anzi affatto, direi. Tanto che, prima in aula e poi, molto più vivacemente nei corridoi del Palazzo di Giustizia, sono volate parole grosse. A volte sembra che l'immediata tangibilità di alcuni gesti o comportamenti ne giustifichi l'adozione al di là di ogni ragione, evidenza o logica. Non è vero. Come si vede sempre più spesso, i nostri atti ci seguono e, in alcuni casi, ci precedono. Come quando si incontrano quegli autotreni pieni di suini, le facce commentano meglio di mille parole.

*L'altra* **storia**

# Un viaggio inutile a Catanzaro (o quasi)

**di Nicola Piccenna**

Si parte presto, alle 5.30. Catanzaro dista 300 chilometri di strada non comoda. Quattro ore buone con un'automobile "rispettabile". E poi il GIP non aspetta. L'ultima udienza l'abbiamo mancata per 20 minuti e fortuna che sia stata rinviata per "vizi di notifica". La giustizia segue il suo corso inesorabile e puntuale, il fatto che noi si arrivi da Matera è irrilevante. Così, sbagliando s'impara, arriviamo con mezz'ora di anticipo. Si deciderà sul rinvio a giudizio per diffamazione e calunnia. Mica storielle, sono in ballo alcuni anni di galera e, chissà, qualche euro di danni. Il casus belli, come spesso ci accade negli ultimi 15-16 mesi, un articolo. Anzi, una frase in un pezzo dell'aprile 2006 (sul mensile "Il Giornale della Sera") ripetuta nel settembre 2006 dal settimanale "Il Resto". Cito testualmente: "*...**pochi mesi orsono (ottobre 2005), la D.ssa Felicia Genovese si è astenuta in un procedimento penale che coinvolgeva, fra gli indagati, un nutrito stuolo di politici regionali: Filippo Bubbico, Vito De Filippo, Carlo Chiurazzi, Salvatore Blasi. Motivo? Il "di lei marito" era stato assunto, quale Direttore Generale della ASL di Potenza, nel luglio 2004. Ci ha messo un po', è vero, ma si è astenuta. Non prima, però, di chiedere l'archiviazione del procedimento a carico dei datori di lavoro di suo marito e solo dopo il rigetto dell'archiviazione...***". Niente altro, potete giurarci. Solo questa frase che elenca alcuni fatti realmente accaduti e documentati da atti formali. Ripercorriamo la frase che ha provocato la sdegnata reazione (con annessa querela) della D.ssa Felicia Genovese e del "di lei consorte", Dr. Michele Cannizzaro. Aggiungeremo fra parentesi le date e le frasi topiche dei documenti che comprovano i vari accadimenti, con la sola precisazione che le date sono tratte dagli atti allegati al fascicolo proprio dai coniugi-denuncianti. Vediamo! "...pochi mesi orsono, ottobre 2005 (***in realtà si tratta del 15 novembre 2005. Prot. Ris. n. 3218/05***), la D.ssa Felicia Genovese si è astenuta in un procedimento penale (***n.4271/01-21 a carico di Pinto Michele ed altri – fra cui Bubbico, De Filippo, Chiurazzi, Blasi***...) che coinvolgeva, fra gli indagati, un nutrito stuolo di politici regionali: Filippo Bubbico, Vito De Filippo, Carlo Chiurazzi, Salvatore Blasi. Motivo? Il "di lei marito" era stato assunto, quale Direttore Generale della ASL di Potenza, nel luglio 2004. Ci ha messo un po' (***l'assunzione è deliberata dalla Giunta Regionale il 31 luglio 2004 come si evince dalla DPGR n.189 del 5.8.2004), è vero (15 mesi e mezzo sono "un po'", vero?***), ma si è astenuta. Non prima, però, di chiedere l'archiviazione del procedimento a carico dei datori di lavoro di suo marito (***la richiesta di archiviazione reca la data del 29 giugno 2004, l'istanza di astensione è del 15.11.2005. Il 29.6.2004 non viene prima del 15.11.2005 o no? La d.ssa Genovese, invero, sostiene di aver richiesto l'astensione in data 23.7.2004. Anche i questo caso, se l'esatta cognizione cronologica ci assiste, comunque la richiesta di archiviazione del 29.6.2004 non viene prima dell'istanza di astensione. Vero?***) e solo dopo il rigetto dell'archiviazione...(***in verità, come risulta dai documenti allegati, l'unica richiesta di astensione che indica il numero del procedimento fatidico è quella del 15.11.2005. Nel medesimo documento, la D.ssa Genovese precisa che ha ricevuto il fascicolo dal GIP che ha disposto ulteriori indagini; cioè ha rigettato la richiesta di archiviazione. L'istanza del 23.07.2004, indicata dal magistrato querelante con l'insolita riserva di indicare successivamente i procedimenti da cui chiede di astenersi, viene ripresentata in data 30.8.2004 con il dettaglio dei numeri cui avrebbe fatto riferimento. Ebbene il 4271/01 non è fra questi, sic!***". Dice la richiesta di rinvio a giudizio, riprendendo pedissequamente le tesi dei querelanti, "*offendeva la reputazione della D.ssa Felicia Genovese attribuendole di essersi astenuta da un procedimento penale (N. 4271/01) soltanto dopo aver chiesto l'archiviazione del procedimento a carico dei datori di lavoro di suo marito*". E perché, si è forse astenuta prima di richiedere l'archiviazione? O, forse, la maggior parte degli indagati non sono proprio quei medesimi assessori che hanno firmato la delibera (DGR 1857 del 31.7.2004) che rende il Dr. Cannizzaro un super dirigente della sanità regionale lucana e, in senso lato, loro dipendente? Non è chiaro, né ha alcun senso logico/giuridico, quello che aggiunge di suo il PM (D.ssa Alessia Miele): "*paventando in tal modo, peraltro contrariamente al vero, che la stessa (Genovese, ndr) si fosse macchiata di gravi condotte antigiuridiche e contrarie ai doveri d'ufficio, astenendosi dal procedimento di cui sopra solo dopo averne, invano, chiesto l'archiviazione (datata 29.06.2004) e comunque in seguito alla nomina del marito quale Direttore Generale della ASL di Potenza avvenuta in data 5.8.2004*". Ora, come ben si può discernere, il rush finale della D.ssa Miele nulla aggiunge alla elencazione dei fatti e della loro cronologia ben spiegati innanzi e confortati proprio dall'ampia ed esaustiva documentazione prodotta dalla D.ssa Genovese e dal "di lei marito". Negli articoli contestati non vi è alcun riferimento a condotte antigiuridiche o presunte mancanze più o meno rilevanti sotto il profilo giuridico. Solo fatti, semplici, veri e documentati fatti. Quattro righe di fatti, senza alcuna accusa, che hanno prodotto 17 pagine fitte di querela e oltre un anno d'indagini. Cosa ne pensano, i signori magistrati che pretendono di leggere ben oltre lo scritto, del trasferimento cautelare deciso dal CSM proprio a carico della D.ssa Genovese, destinata peraltro ad altre funzioni? E del procedimento penale, a carico della D.ssa Genovese, scaturito dalla doverosa segnalazione trasmessa alla Procura di Catanzaro proprio dal GIP che ne rigettava la richiesta di archiviazione? E perché la richiesta di archiviazione, che tanto viene sbandierata (quella del 29.06.2004), impiega quasi un anno (9 maggio 2005) per giungere negli uffici del competente GIP che distano solo tre piani dalla stanza della D.ssa Felicia Genovese, ex sostituto procuratore della DDA di Potenza? Qual è la data di una richiesta di archiviazione, quella scritta in calce o l'altra, quella dell'ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari che la deve valutare? E se la D.ssa Felicia Genovese avesse scritto 29 giugno 1492, sarebbe lecito sostenere che la richiesta di archiviazione è antecedente alla scoperta dell'America? Con tutte queste domande, qualche ragione da spiegare e il Diritto da far valere siamo arrivati determinati nell'aula "udienze GIP n.7" di Catanzaro. Io con la consegna del silenzio e due avvocati con le armi affilate (metafora, per carità, solo metafora) ed anche un po' contrariati per la levataccia. Mezz'ora dopo l'orario canonico è arrivato un signore, un magistrato mi sembra, che ha riferito: "il Dr. Giglio è impedito, l'udienza slitta al 15.11.2007".Molto bene, avanti così!

# Ancora pericolo nucleare sullo Jonio

*Dubbi sulla produzione di plutonio e deposito unico scorie fra la coste Calabro-Lucane*

**di Giuseppe Sagittario**

"La Magistratura faccia il suo corso e si giunga al più preso alla verità in modo definitivo". Intanto, convocazione urgente del Tavolo della trasparenza. Lo chiedono il Comune e il coordinamento dei lavoratori precari del Centro ricerche della Trisaia di Rotondella a seguito delle recenti vicende giudiziarie concretizzatesi nei giorni scorsi in alcuni avvisi di garanzia a ex dirigenti e responsabili dell'Enea e della Sogin. Nell'esprimere "tutta la loro solidarietà ai direttori e dirigenti dell'Enea e della Sogin per le vicende riportate dai giornali/tv nei giorni scorsi sul presunto traffico illecito di Plutonio", i lavoratori precari della Trisaia denunciano i "danni all'economia del territorio, già martoriato da scelte politiche scellerate" da una "ulteriore campagna mediatica che continua da diversi anni senza nessun risultato". Si tratta di "una vecchia novità", afferma l'amministrazione comunale di Rotondella, la quale con una nota diffusa lamenta il fatto che "ogni anno, puntualmente, Rotondella e il suo territorio vengono associati a rifiuti, scorie radioattive, plutonio" e quant'altro. Guarda caso, dicono gli amministratori comunali rotondellesi, "ogni anno, tali notizie vengono fuori in concomitanza con l'avvio della raccolta e vendita dei prodotti agricoli delle nostre terre. Ogni anno, dopo il polverone iniziale, non accade nulla, tutto viene dimenticato sino al prossimo articolo di stampa, fino al vecchio-nuovo scoop giornalistico. Ogni anno a pagarne le conseguenze sono sempre i soliti noti: gli agricoltori, i nostri prodotti, la nostra economia, l'immagine del nostro territorio. A chi giova tutto questo", chiede l'amministrazione comunale di Rotondella nel sollecitare "chiarezza, trasparenza e celerità. Ciò che interessa – dice la nota del Comune jonico – è la verità sulla gestione dei rifiuti, se verità ci sono da scoprire. Nonostante memoriali, indicazioni precise di luoghi, rilievi sulla presenza di Plutonio, voci circa rapporti con i servizi deviati, criminalità organizzata e stati esteri, affondamenti di navi nel mediterraneo, misteri d'Italia e quant'altro, un solo dato è certo: non esiste elemento, riscontro, prova, indizio, di nostra conoscenza, che avalli tali ipotesi (non sappiamo neanche cosa contenessero i fusti ritrovati di recente a Pisticci e che hanno dato il via al vecchio-nuovo linciaggio mediatico nei confronti degli indagati e del territorio)". Nel ritenere che "non è possibile, non è da paese civile sacrificare all'altare delle ipotesi, delle teorie (che a volte si possono definire complottiste) il destino di persone di volta in volta coinvolte e dell'intero territorio", l'amministrazione comunale di Rotondella esprime piena fiducia nella Magistratura auspicando che le indagini vengano concluse nel più breve tempo possibile e che "qualcuno ci dica se vi sono o meno reati e da chi sono stati compiuti. Contestualmente, al fine di tranquillizzare la popolazione e nel rispetto della riservatezza delle indagini", gli amministratori del rotondellese chiedono alla Magistratura, ai responsabili nazionali dell'Enea, della Sogin e a tutti gli organi preposti al controllo di sapere se è stato prodotto Plutonio nell'impianto Itrec di Rotondella e, nel caso ciò sia accaduto, in che quantità e dove si trova. L'amministrazione comunale rotondellese chiede, inoltre, di sapere "quando è stato effettuato l'ultimo controllo da parte dell'IAEA, APAT, ARPAB e quali sono le risultanze dei controlli di presenza quantitativa e di sicurezza di stoccaggio".

## *Scorie radioattive cercano casa. Eliminato il "nome" Scanzano dal decreto ma la località sarà top secret, ovviamente, per il timore che i cittadini scendano in piazza*

Mentre in Italia si continua a discutere sulla possibilità, abbastanza remota, di un ritorno all'energia nucleare, un problema di certo più immediato e concreto turba il sonno degli enti locali: quello della gestione delle scorie prodotte tra gli anni Sessanta e Ottanta, prima che il referendum abrogativo del 1987 chiudesse i cancelli delle centrali. Entro i prossimi sei mesi dovrà essere individuato un sito dove realizzare un deposito unico nazionale per il trattamento dei 90mila metri cubi di scorie italiane: 65mila provenienti dallo smantellamento delle centrali nucleari (le scorie delle centrali dell'Enel che, dopo il ritrattamento, stanno per tornare vetrificate dalla Francia) e 25mila già stoccati nei diversi siti nazionali. Lo ha annunciato il ministro per lo Sviluppo Economico Pierluigi Bersani, al termine della prima riunione sul tema con le Regioni. A breve sarà costituito un tavolo di lavoro misto (ministero, Apat, Enea, Regioni) che avrà il supporto della Sogin, la società costituita nel 1999 per la gestione del post nucleare in Italia.

### Il quadro attuale

In Italia sono presenti depositi temporanei di rifiuti radioattivi negli attuali siti nucleari; vari interventi sono stati effettuati per garantire all'interno di ciascun sito il contenimento del materiale radioattivo esistente in attesa che maturi una scelta diversa. Da una situazione di questo tipo, deriverebbero oltre 20 siti di deposito in 11 regioni. Questo comporterebbe numerosi inconvenienti, perché i siti esistenti non sono stati progettati per uno stoccaggio di medio-lungo periodo e dovrebbero essere realizzare infrastrutture ex novo. Inoltre resterebbe aperto il problema della destinazione dei rifiuti radioattivi collocati all'estero e che rientreranno in Italia tra il 2020 e il 2025, né si potrebbero smaltire i rifiuti provenienti da attività mediche e industriali.

### Il "toto-sito"

La soluzione del sito unico è la strada scelta da tutti i paesi europei. L'obiettivo è realizzare una struttura di superficie o subsuperficie e di tipo reversibile, dove collocare in via definitiva scorie di II categoria (periodo di decadimento variabile tra alcune decine e alcune centinaia d'anni) e, in via temporanea, di III categoria (decadimento in alcune millenni; sul totale nazionale da trattare rappresentano circa il 5% delle scorie) in attesa di un deposito definitivo anche per questo tipo di rifiuti. Ma come l'hanno presa le Regioni? Gli "altolà" si sprecano. Dal Tavoliere delle Puglie al Mantovano, sono 33 i siti "top secret" che potrebbero ospitare le scorie. "Top secret", ovviamente, per il timore che i cittadini scendano in piazza contro il nuovo deposito. Le proteste, anche clamorose quanto a risultati, non sono mancate. Nel novembre 2003 il governo Berlusconi ha approvato il cosiddetto decreto "Scanzano", che stabiliva la sistemazione di tutti i rifiuti e i materiali nucleari esistenti in Italia in un deposito nazionale geologico (e non di superficie) da realizzare nel comune di Scanzano Jonico, in Basilicata. La decisione provocò dure reazioni politiche da parte delle comunità locali e degli ambientalisti. Il risultato? Nella conversione in legge del decreto Scanzano il nome della località lucana fu eliminato dal testo e l'individuazione del sito venne demandata a una commissione ad hoc, mai costituita. Si parla oggi, di località calabro-lucane ed in particolare di Crotone.

# C'è da fidarsi delle parole del Primo Cittadino?

di Nino Grilli

"Tutto va bene, madama la marchesa"! Cosa può volere di meglio e di più la città di Matera. Devono fidarsi di quello che il Primo Cittadino sbandiera ai quattro venti. Attraverso i cosiddetti mezzi d'informazione. Al Comune di Matera non ci sono problemi. Tutto funziona perfettamente. Persino gli impiegati comunali sono tornati a prendere il caffè al bar dell'ufficio. Tutto scorre come un orologio. E tutti vivono d'amore e d'accordo. E si lavora alacremente per far crescere Matera. E' pur vero che la pubblicità è l'anima del commercio. Ma qui non si tratta di vendere un prodotto. Specialmente quando il "prodotto" da vendere è il…fumo! E, non c'è che dire, c'è chi quello (il fumo, cioè) lo sa vendere proprio bene. Ad essere convinti che l'attuale Amministrazione Comunale sia priva di problemi sono veramente in pochi. A parte gli irriducibili estimatori dell'attuale maggioranza, a credere in questa favola sono sempre di meno. La maggioranza di destra-centro-liste civiche continua ad essere in fibrillazione. Non mancano le proteste, le richieste, le pretese tra gli alleati. Anzi sono all'ordine del giorno. Qualcuna più evidente come quella che vede contrapposti alcuni consiglieri delle liste civiche con il loro ex-leader; qualcuna soffocata come quella che ha visto Forza Italia protagonista e poi diligentemente allinearsi. Almeno per il momento. Anche se conoscendo i soggetti si può dire che c'è chi continua a meditare il da farsi, per cui la storia non finisce certo qui. L'attuale Giunta, partita con fieri propositi, altro non riesce a portare avanti che i progetti che l'ex-maggioranza di sinistra-centro aveva approntato nella passata gestione politico-amministrativa. Soprattutto quelli che, in tutta fretta, l'ex-sindaco Porcari aveva promosso, nell'ambito dei famigerati Pisu, nel disperato tentativo di conservare una certa credibilità per la sua parte politica. Un lavoro che certo ora potrà tornare utile all'attuale governo cittadino. Se sarà in grado di saperne approfittare. Spuntano così le idee progettuali che l'attuale maggioranza tenta, in maniera un po' patetica, di fare suoi presentandoli come un proprio reale impegno per la crescita e lo sviluppo della città. Per il resto il continuo presenzialismo del Primo Cittadino e la sua rinomata favella sopperiscono alla continue beghe interne dell'attuale maggioranza di governo cittadino. Anche quando deve rispondere in maniera sarcastica (Ohibò! Ma ai giornalisti questo- per qualcuno- non è permesso, pena qualche denuncia, con conseguente imputazione di reato!) a qualche osservazione che viene dai banchi dell'opposizione. E proprio dall'opposizione giungono finalmente flebili segnali di risveglio. Siamo ancora ad episodi del tutto isolati. Affidati per lo più a qualche iniziativa personale di qualche capogruppo. Si è veramente ben lontani ancora per definirla con il termine di opposizione. Quella vera è ancora in pieno sonno comatoso. Eppure ora il Partito Democratico, con le sue nomine acclarate dovrebbe aver tranquillizzato questa parte politica. Chissà che almeno da questa parte non ci sia un risveglio? Altrimenti tra una maggioranza litigiosa e tenuta insieme con lo spago ed una minoranza senza nerbo, continuerà a "ballare" il solito…. Angelino, salvatore della patria. Lui continua a dire che lo fa per il bene della città. Continua a tingersi di… verde, anche se quel colore glielo lo vogliono togliere di dosso. E non a torto! Per rispettare una certa coerenza politica, che non può essere succube di semplice ed assoluta convenienza personale. Anche la politica ha le sue ragioni di essere e induce a dei conseguenti ed ovvi comportamenti. Non mi sembra un discorso così difficile da comprendere! Ma se anche un politico navigato come Pecoraio Scanio non lo comprende? Bè, allora, non rimane che rassegnarsi. Basta non parlare più di vera politica. In linea, del resto, con l'attuale concezione che sembra prevalere nella società moderna: meglio la convenienza, rispetto all'onestà intellettuale! L'esperienza precedente ha fatto scuola. Diventa persino difficile inventarsi una vera inversione di tendenza. Tanto vale adagiarsi nel solito andazzo e trarne utili vantaggi. Tanto il popolo non se ne accorge! O non riesce a reagire! E tiriamo a campare! Che dire, infine? Pazienza, cittadini materani, pazienza. Prima o poi qualche cosa succederà!

# Centro Storico. A presto, la tanto attesa chiusura al traffico.

di Luigi Mazzoccoli

È una discesa libera. Dal 25° al 43° posto l'anno scorso; ancora più giù, al 50°, quest'anno. No, non stiamo parlando di un vecchio disco di Bobby Solo, ma della città di Matera. Il cui ecosistema urbano è in lento ma costante degrado, stando almeno all'annuale graduatoria dei 103 capoluoghi di provincia redatta da Legambiente. I parametri utilizzati sono ormai noti: trasporti, verde, energia, rifiuti, amministrazione pubblica-aziende, acqua e aria. Nell'ultimo rapporto, presentato qualche giorno fa (ed i cui dati si riferiscono al 2006, ndr), persino Potenza ci ha scavalcato, con un balzo di ben dieci posizioni, passando così dal 46° al 36° posto: ma in montagna, si sa, l'aria è fina…Certo le classifiche lasciano un po' il tempo che trovano, ma è doveroso ammettere che la nostra città negli ultimi lustri non si è affatto distinta per la tutela del suo ecosistema urbano, anzi! Tempo fa avevamo sollevato, ad esempio, la questione del Centro Storico: ricordate l'isola che non c'è? Chi ha viaggiato un po', sa bene che nella stragrande maggioranza delle città il centro storico è inaccessibile agli automezzi: è una elementare ed ovvia forma di rispetto per cittadini, operatori commerciali e visitatori, che diventa regola laddove sorge l'esigenza di preservare il patrimonio artistico-culturale, tramandatosi quasi completamente integro nel corso dei secoli. Sono le città d'arte, quelle cioè, a vocazione turistica: Matera, che a buon diritto si inserisce tra queste, anche a tal riguardo si distingue in senso negativo. La sola Piazza Vittorio Veneto (e da un paio d'anni anche Piazza del Sedile) infatti è riservata ai malcapitati pedoni, frustrati pertanto nel loro sacrosanto diritto allo "struscio": è davvero dura proseguire serenamente la passeggiata in Via del Corso in un senso e in Via XX Settembre nell'altro, dovendo scansare in continuazione macchine di passaggio o in sosta! Ma davvero rimarrà tale il sogno di un Centro Storico come un'unica grande e suggestiva isola pedonale? "E ti prendono in giro se continui a cercarla, ma non darti per vinto perché chi ci ha già rinunciato e ti ride alle spalle forse è ancora più pazzo di te!, conclude uno splendido brano del cantautore partenopeo Edoardo Bennato, il cui titolo è appunto "L'isola che non c'è". E poi i sogni, si sa, aiutano a vivere meglio, soprattutto quando c'è la speranza concreta che si tramutino in realtà. È in arrivo infatti una delibera della Giunta comunale che limiterà l'accesso agli automezzi, per il momento nelle ore serali e nei giorni festivi, nell'area compresa tra il palazzo della Provincia e la Villa Comunale. Il provvedimento in realtà era già stato deliberato oltre un mese fa, ma per un malinteso tra l'assessore Acito e il comandante dei Vigili Urbani Pepe (al quale nel frattempo è stata tolta la delega al traffico…) non è ancora entrato in vigore: presto, comunque, ci saranno novità al riguardo. E comunque la via maestra da seguire è quella intrapresa da qualche tempo a questa parte: come in una sorta di Risiko (chi non ci ha mai giocato?) in cui si conquistano territori uno dopo l'altro scacciando il nemico (semplicemente gettando i dadi, per carità!), la città sta riconquistando una dopo l'altra importanti zone del Centro Storico, scacciando…le macchine! Prima Piazza del Sedile, come già ricordato, da qualche mese anche Piazza S.Rocco e Via San Biagio, restituite al loro antico splendore e soprattutto alla fruibilità di cittadini e visitatori: nell'estate appena trascorsa abbiamo visto centinaia di facce estasiate dinanzi all'incomparabile bellezza della chiesa di S.Giovanni! Ci auguriamo accada lo stesso per Via delle Beccherie e Via Ridola, i cui lavori di riqualificazione - annunciati più volte dalla precedente amministrazione, sin dal settembre dello scorso anno, ma mai realizzati – dovrebbero essere appaltati a breve; e per Piazzetta Purgatorio, dove invece il cartello dei lavori

campeggia triste e solitario sin dalla primavera scorsa: in realtà solo in questi giorni si sta procedendo alla stipula del contratto con l'impresa aggiudicataria. Quando poi anche il Convento di S.Lucia sarà pronto e l'Amministrazione insieme alla città ne avrà deciso la destinazione (qualcuno invece, autonomamente e senza averne facoltà, vi aveva già idealmente collocato l'esposizione di opere della Biennale di Venezia) il quadro sarà completo. Con una preziosa chicca: il ritorno della storica fontana ferdinandea "minz la f'ndèn"! Spostata negli anni '50 presso la Villa Comunale, più volte ne è stato chiesto il ritorno alla sua ubicazione originaria, proprio ai piedi del Convento di S.Lucia, dove l'aveva voluta nel 1832 Re Ferdinando II di Borbone. Ora pare che finalmente sia giunto il momento tanto atteso: è di qualche settimana fa infatti, la notizia dell'assegnazione da parte della V Commissione del Senato di 120 mila euro per il restauro e il trasferimento della fontana. E così quell'importante simbolo della storia e dell'identità materana tornerà ad allietare la piazza, la "f'ndèn" appunto, con la sua bellezza ed il mormorio dell'acqua zampillante…Allora, forse, "l'isola che non c'è" sarà alle viste e si potrà finalmente brindare, magari con un buon bicchiere di vino Matera DOC: proprio in questi giorni sono in corso le celebrazioni per l'attribuzione di questo prestigioso riconoscimento alle produzioni vitivinicole locali. E non è tutto. A Natale infatti, sotto l'albero, troveremo il marchio IGP per il nostro ineguagliabile pane…Terraaa, capitano, terraaa!

# UNA TURISTA PER CASO

*"Nella notte più buia, arrivavano i cani, tanti, randagi, che proprio non stavano bene in quei vicoli"*

di P.Bianca Biscardi

Color panna, morbidi e friabili i sassi di Matera che immaginavo grigi e spigolosi. E' una città utero quella che mi appare, che ha custodito e generato tanta vita in quelle grotte che ancora ti cantano voci e ti offrono odori forti e crudi. E' bella Matera. E' diversa da come chiunque la racconta, perché nessuno finora è riuscito a raccontarmi quanta umanità racchiuda, quanto silenzio la abbia dimenticata e quanto essa assomigli all'inizio e alla fine di ogni cosa. Sì, è nuda Matera rivestita di Murgia, essenziale così da prestarsi come scenario tanto dell'inizio della creazione quanto della fine del mondo. Da nessuna altra parte al mondo sarebbe stata bene ambientata la rievocazione della Crocifissione di nostro Signore Gesù Cristo come su quel costone della Murgia che ancora sembra sopportare il peso delle tre Croci oramai espiantate dalla produzione dell'ultimo film di Mel Gibson. Bella Matera, davvero. Non riesco a trovare tante parole per ricordarla o per raccontarla, eppure ero là solo una settimana fa. Ha stupito e incuriosito i miei pensieri e mi stimola con tanti perché. I Materani che stanno riscoprendo la propria storia mi sono apparsi ancora cauti e delicati nei confronti di un passato che gli avevano porto con sentimenti di imbarazzo e vergogna; cauti come se essi non avessero ancora completamente deciso di non vergognarsene più. Matera patrimonio mondiale dell'Unesco. Che imbarazzo oggi, per gli uomini di potere di qualsiasi colore, che per anni hanno governato quella regione. Ma forse era necessario levarsi via l'involucro terrone di cui tutti si era prigionieri come eredità storica di figli di briganti, forse. Certo che il coraggio di poter sfruttare le buone leggi della nazione avrebbe accelerato i tempi, questo sì. Coraggio o voglia di riscoprirsi. Che bello il Sasso Caveoso, tanto da togliere il fiato. E che buoni i dolci della sig.ra Anna che nella Casa di Lucio, sforna continuamente qualcosa di buono. E' un posto bellissimo, un albergo unico e speciale, un relais raffinato, elegante e sobrio, proprio come Matera. Anna e Lucio compongono una coppia di cui si coglie il coraggio per aver osato trasformare in progetto il sogno della loro creatura. La "Casa" è incastonata come un gioiello alle pendici del Sasso Caveoso e il coraggio di osare dei suoi proprietari, altra radice non può avere che nell'amore per la propria terra; sì c'è amore in quella casa, amore per il particolare, quindi amore per Matera da offrire ai propri ospiti. E' un messaggio che passa. A me è passato. Le notti erano umide di pioggia la scorsa settimana, della prima timida pioggia pre-autunnale, quando vi ho soggiornato. Ma erano profumate di gatti dei vicoli del Sasso, con le loro urine dall'odore inconfondibile e con i loro misteriosi miagolii. Ci stanno bene i gatti nei vicoli del Sasso Caveoso, fanno piacere; fanno compagnia discreta. Ma quando la notte diventava più buia, arrivavano i cani, tanti, randagi, che proprio non stavano bene in quei vicoli. Lottavano tra loro incuranti di essere nel territorio degli uomini. Disturbavano con il loro abbaiare arrabbiato e randagio, erano una nota stonata nella canzone cantata dal Sasso, violenta tanto da impedire che potessi uscire per paura di essere aggredita, così come di giorno, mi hanno raccontato era avvenuto per due altri turisti tedeschi. Di giorno ho avuto anche modo di sapere che in tanti, fra gli abitanti dei Sassi, vengono disturbati dai cani randagi che la notte fanno da padroni e che, oltre al Sasso Caveoso, anche altrove, a Matera, ciò si ripete; esercenti, ceramisti e passanti mi hanno riferito che gli amministratori sono informati di tanto e che però, lasciano che tanto accada. Ed io penso, com'è possibile tutto questo?
Come mai nonostante le leggi obblighino gli amministratori della cosa pubblica a muoversi tempestivamente in casi analoghi, nulla si muova sotto il sole a Matera?
E ancor di più, com'è possibile che ciò accade in un territorio patrimonio dell'Unesco?
Cosa avrà raccontato di Matera quel cittadino tedesco aggredito ai suoi amici in Germania?
Allora, penso a cosa possa fare io, turista per caso. Farò qualcosa. Desidero che si intervenga per fare ciò che doveva essere già fatto senza indugio; desidero che venga tolto dai Sassi questo neo; lo desidero nel rispetto degli avi dei Sassi che hanno scritto con le loro vite una delle più belle pagine di umanità; lo desidero perché anch'io sono una goccia dell'umanità di cui Matera è patrimonio; e lo desidero fuori dal clamore mediatico delle tivù nazionali che sarebbero ben contente di puntare i loro riflettori su un tale evento che farebbe troppo male a Matera: i panni sporchi si lavano in famiglia ed in fondo io sono calabrese. I cani randagi vanno e senza indugio ulteriore, tolti dai vicoli dei Sassi e tradotti nei canili. Nulla può disturbare la canzone dei Sassi che deve continuare a suonare rapendo, così come sa fare, con le sue melodiose note, il cuore del suo visitatore. E nessuno può permettere che la storia si ripeta.

*Lettera aperta dell'Associazione Amici del Cuore di Grassano*

# Stile di vita e prevenzione:difendiamoci dall' abuso dell' alcol

Coniugare divertimento e sicurezza, divertimento e prevenzione è possibile. Importante il coinvolgimento diretto dei soggetti ai quali è indirizzato il messaggio. Controlli e sanzioni sono anche necessari, ma da soli non bastano per affrontare il problema. Occorre agire affrontando il problema in tutte la sue sfaccettature e dando priorità alla prevenzione ed alla corretta informazione. La risposta dei giovani ci sarà e sarà positiva. Nell'ambito di una campagna volata alla presentazione del libro "**Stile di vita e prevenzione delle malattie cardiovascolari**", abbiamo elaborato proposte che presentiamo alla Vostra attenzione per discuterle insieme ed insieme trovare strumenti e misure volte a proteggere la vita e la salute dei nostri ragazzi. Lo slogan essenziale è: chi guida non deve bere alcolici. Su questo presentiamo alcune proposte:

A- Etilometri a disposizione nei Pub, nei locali frequentati dai giovani, nelle discoteche, negli Autogrill, a margine di concerti e manifestazioni dei giovami, per permettere un auto esame prima di uscire dal locale per coloro che non si sono attenuti al Consiglio Prioritario di non bere alcolici se si deve guidare.

B- Favorire controlli preventivi davanti a discoteche, Pub, ritrovi e/o concerti, per scoraggiare i giovani che hanno bevuto bevande alcoliche a porsi alla guida

C- Incentivare mezzi pubblici notturni sino all'ora di chiusura dei locali frequentati dai giovani nei fine settimana e durante i periodi di festa, nelle città e nelle località turistiche.

D- Evitare la pubblicità delle bevande alcoliche nei programmi rivolti ai ragazzi.
Obbligo comunque su tutti i mezzi di comunicazione, nella pubblicità delle bevande alcoliche, di alcune avvertenze:

**•L'ABUSO DI ALCOL E' DANNOSO PER LA SALUTE**

**•CHI GUIDA NON DEVE BERE ALCOLICI**

Noi cercheremo di continuare a portare avanti nelle nostre comunità, anche in alcuni istituti scolastici questi temi. Da soli possiamo ben poco.

# UNA RACCOLTA DI POESIE DI GIOVANI POETI LUCANI

**di Luigi Mazzoccoli**

"Poesia…una delle più leggiadre forme di comunicazione", così Maria Anna Flumero definisce il suo amore per questa forma d'arte, "un fermento viscerale" che l'ha spinta ad organizzare la prima partecipazione della città di Matera alla Giornata Mondiale Unesco per la poesia. Numerose le difficoltà incontrate, compensate tuttavia dagli importanti riscontri conseguiti. Intanto col concorso "Matera nella giornata Unesco", tenutosi nel 2006, con quattro categorie in gara: poesia in lingua italiana per ragazzi (da 10 a 16 anni); poesia in lingua dialettale locale per ragazzi; poesia in lingua italiana (per maggiori di 16 anni); poesia in lingua dialettale locale. Poi la grande emozione provata nel corso della cerimonia di premiazione, tenutasi il 21 marzo di quest'anno. Ed infine la soddisfazione della pubblicazione della raccolta "Poesie lucane: Matera nella giornata Unesco"che presenta i componimenti dei primi cinque classificati di ciascuna categoria; mancano quelle dialettali perché purtroppo alla giuria del concorso non ne è giunta alcuna: è questo l'unico cruccio di Maria Anna. È doveroso dare il giusto risalto a questi giovani talenti locali, ecco allora i loro nomi: Francesco Padula con "Profumo di pane", Angelo Armandi con "I Sassi", Anna Festa con "Inverno tra le rocce e il torrente", Saverio Carlucci con "Frammenti di ricordi" e Michele Formichella con "Ricordi di nostalgia", per la categoria ragazzi; Fedele Lafasanella con "Nei Sassi", Antonio Colandrea con "Finestra sui Sassi", Alessandra De Santis con "Genitrice di storia", Nicola Tarasco con "Poesia del focolare antico" e Nicoletta Maria Masturzi con "Sassi: l'incontro ed il ritorno", per la categoria adulti. Il libro è stato poi presentato in diverse serate la scorsa estate, anche fuori regione: particolare successo per quella tenutasi il 26 agosto a Marina di Ginosa, a testimonianza del fatto che "la poesia non va mai in ferie, anzi allieta le afose serate estive", come ha dichiarato in quell'occasione la stessa Flumero. I Sassi vengono raccontati in queste poesie con grande semplicità ed altrettanta efficacia: sorprendente il modo in cui, attraverso le liriche di questi giovanissimi autori, rivive il ricordo di tempi passati, di tradizioni secolari. "Del resto la poesia è memoria – dice la Flumero – ma anche una forma di affetto, ma per se stessi! Il contatto con penna e fogli infatti, ormai sostituiti da tecnologie avanzate, induce a riflettere e rileggersi in modo più profondo. Questa raccolta – conclude – non vuol essere l'occasione per "un quarto d'ora di popolarità" o "di un trafiletto su un quotidiano", ma è soprattutto espressione di amore per la nostra terra ed in particolare per i Sassi". E allora complimenti a lei che ha ideato e fortemente voluto questo progetto, e complimenti a tutti i ragazzi che vi hanno partecipato.

# "I colori della Lucania" di Pasquale (Lino) Colle

Presso la Mediateca Provinciale di Matera sino al 27 ottobre

**di Carmine Grillo**

"Il solo pensiero di essere attratto dalla tavolozza piena di colori, mi conduce ad un immenso piacere, ad un bel sogno a cui non posso assolutamente rinunciare". E' questo il biglietto da visita del pittore ferrandinese Pasquale (Lino) Colle che presenta nella Mediateca Provinciale di Palazzo Annunziata della città dei Sassi, fino al 27 ottobre prossimo, la Personale "I colori della Lucania". Ventisette opere di mediograndе formato ad olio e acrilico su tela (gallery), ed acquerelli, d'immensa campitura e luminosità mediterranea, sono all'insegna dei colori e delle espressioni più genuine della civiltà Lucana. I vari figurativi avviluppano, come i cirri dei pampini di-vini, i sentimenti, le emozioni e le riflessioni dell'osservatore-cultore d'arte. L'esposizione pittorica risulta particolare, a chi da tempo conosce il percorso dell'artista Colle, per la (nuova) presentazione della serie 'I colori del jazz' dedicata tutta alla cultura musicale jazzistica di Matera. Otto sono le relative opere (due gli acquerelli con 'i colori del blues'), espressioni di suoni, strumenti, 'colori' dei volti e incisività operatività dei vari musicisti… che riportano alle origini dell'affascinante genere artistico. Le spatole del pittore danno forma, essenza, e producono una certa "eco" alle composizioni strumentali dell'universo jazzistico. Il tutto in stretta 'simbiosi' con le molteplici raffigurazioni delle tele che 'parlano' del lavoro dei Lucani, delle terre del Meridione, con la scansione dei ritmi delle stagioni: dalle rappresentazioni di una variopinta primavera alle espressività dell'assolata estate, alle tenue gradazioni autunnali ed alle innevate espressioni invernali. Il paesaggio è proprio della Natura che si ripete ciclicamente: per Lino Colle 'ritornano dal Salento' i mietitori; di percepibile incanto sono le pungenti agave e le siepi di fichi d'India lungo i sentieri e i tratturi oramai in estinzione… la raccolta delle olive esprime le peculiarità proprie dell'agro ferrandinese, e la Natura Morta arricchisce lo spirito dell'osservatore con la varietà dei frutti di una mensa povera, ma genuina, sapiente. La tavolozza dell'artista si caratterizza di calde cromie, dal giallo al vermiglio all'arancio, dei toni del mare e del cielo, con un'impetuosità manipolativa che porta spedito alla pittura en plein air di Vincent Van Gogh. Con una carica di forte sensibilità e capacità espressiva che porta il pittore Lino Colle a meritare importanti riconoscimenti artistici e consensi di critica e di pubblico. Non solo in Italia.

# Il virtuosismo dei Filarmonici di Berlino

**di Carmine Grillo**

L'appassionato cultore continua a percepire l'eco delle dolci e coinvolgenti note dei sei concerti eseguiti in Basilicata dai Filarmonici di Berlino, nell'ambito del "Mahler Accademia Festival", d'intesa con l'Ateneo Musica Basilicata e l'Accademia Gustav Mahler diretta dal Maestro Wolfram Christ. I musicisti, docenti ed allievi dell'Accademia al terzo anno di attività in Basilicata, hanno eseguito diversificati repertori a: Venosa, Sant'Arcangelo, Maratea, Tito, Pisticci e Potenza. L'iniziativa, proprio nella città di Orazio, nel loggiato del Castello Del Balzo Orsini, a coronamento della 'tre giorni' di "Aglianica Wine Festival", ha fatto registrare un ricco ed impegnativo Concerto con brani di: Mozart, "Divertimento n. 3 in fa maggiore KV 138" (Allegro – Andante – Presto); Paul Hindemith, con i brani "Fünf Stücke op. 44/4", "Kanonisches Vortragsstück für zwei Violinen", "Kanonisches Variationen für zwei Violinen" e "Minimax" (varie pagine del "Repertorium für Militärmusik") con un particolare sfoggio, da parte dei musicisti, di cappellini di carta. Il "Sestetto in sol maggiore op. 36" di Johannes Brahms, eseguito con il Maestro Wolfram Christ (Prima viola solista dell'Orchestra Filarmonica di Berlino e dell'Orchestra del Festival di Lucerna, Direttore stabile della Mannheimer Kammerorchester, docente di viola alla Musikhochschule di Freiburg), ha concluso il Concerto che, tra saperi e sapori, colori e odori, cultura e varie espressioni del Creato, ha favorito il giusto mix tra le tante manifestazioni d'Arte di "Aglianica Wine Festival". Per i cultori è stato un vero privilegio seguire il ricco e coinvolgente repertorio. Le dolci note sono divenute una suggestiva cornice alla Mostra collettiva, di sette pittori siciliani e sette lucani, Sogni d'artista "vite e vino".

PEUGEOT

Lion Service s.r.l.

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot, Autonoleggio Europcar
**Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera - Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674**
**E-mail : lionservice@tiscali.it - www.lionservice.peugeot.it**

FITO service s.a.s.
SERVIZI
*Assistenza tecnica qualificata. Progettazione, realizzazione e manutenzione delle aree verdi.*
C.da Papalione - La Martella
75100 - MATERA
Tel/Fax 0835 307673
cell. 339 1411290

# LA PRIMA GRANDE TIRANNIDE MODERNA

## *Federico II di Svevia*

***Non andrò a passeggio con i miei cani, al cane piace portare la sua immortalità trai denti come un bastone. Ho gettato il cuore – l' ha annusato, l' ha trascinato via il mio cerbero. Un pezzetto di cuore non è un osso, è più morbido e ha un altro prezzo.*** *(Varlam Salamoi ne I Racconti di Kolyma)*

**di Pasquale La Briola**

Nella Marca anconitana, a Iesi, nasceva il 24 dicembre del 1194 Federico II, figlio di Enrico IV e di Costanza di Altavilla, ritenuto il Messia, il Signore del mondo che avrebbe condotto l'umanità verso la retta via. Morto poi Enrico VI, Federico II ebbe come tutore il Papa Innocenzo III, che si oppose ad elevare all'Impero tedesco il suo pupillo Federico II. "*Guai al Paese che ha per Re un bambino*". Ma il figlio di Enrico VI, che viveva la sua esistenza "ut agnus inter lupus mitissimus" (come un mitissimo agnello fra lupi), visse la sua infanzia senza amori e affetti a Palermo, crocevia di lingue, costumi e commerci. Nacque così , l'Anticristo, " *il primo europeo di mio gusto*", come osserverà Nietzsche in Ecce Homo, "*quel magico essere intangibile, quell'uomo enigmatico, predestinato alla vittoria e al traviamento*". Ardito era il programma di Innocenzo III che trasformò il Papato in centro di dominio universale attraverso una serie di leggi da durare nel tempo. Intanto si affacciava sulla scena politica il "re da preti", cioè Federico II che, dopo vari episodi, fu incoronato re di Germania nella cattedrale di Magonza. Sullo sfondo delle Crociate, Federico promise più volte la Crociata in Terra Santa a Innocenzo III; intanto riuniva la partenza e solo nel 1221 disse che sarebbe partito alla conquista di Gerusalemme. Man mano lo Staufen trasformò lo Stato Normanno della Sicilia in monarchia assoluta, monopolizzò il commercio, istituì l' Università di Napoli nell'aprile del 1224 allo scopo di creare abili e fedeli burocrati. Avendo ancora differito la Crociata in Terrasanta, i dissapori con la Chiesa di Roma aumentarono, anche perché Federico II affermò di restaurare nell'Italia Centro-Settentrionale l'autorità imperiale. Era ormai lotta aperta tra la Chiesa, i Comuni italiani (Dieta di Cremona) e lo Staufen. Fallita la Crociata che partì dal porto di Brindisi e conclusasi con una forte epidemia, Gregorio IX, succeduto a Onorio III, scomunicò l'Imperatore che accusò il Papa di scandali che offendevano la pace e la giustizia. Sorsero nel Duecento altre Università come Padova, Salamanca, Montepellier, centri di studi giuridici e tentativo di interpretare la natura attraverso la fisica di Aristotele grazie agli Arabi; musulmana per fasto ed anche per vizi fu la corte di Federico II. Gli studi delle scienze matematiche, la geometria euclidea, gli studi di algebra caratterizzarono l'Europa del '200. Non mancarono giuristi di grande ingegno come Taddeo de Suessa e Pier della Vigna (Circolo dei giuristi) che, scrissero il De Arte venerandi in nome e per conto di Federico II che amava l'arte della caccia, nonché cultore della poesia occitanica (della lingua d'oc - Francia) e di questioni filosofiche. Non mancò, infine, di costruire cattedrali, palazzi dei magistrati del popolo, i castelli federiciani. Ciò testimonia che l'Italia meridionale era divenuta il punto di incontro fra civiltà diverse: la cultura classica e quella arabo-musulmana. Anche la vita economica fiorì grazie alla classe borghese che, avendo sottratto i poteri ai Principi e alla Chiesa, fu magnanime verso le classi povere. Si risveglia la libertà negata dall'oppressione feudataria, le città si popolano di uomini e scambi di merci, il rapporto campagna-città si coniuga meglio, migliorano le tecniche di coltivazione, le carestie precedenti vengono parzialmente dimenticate. Tuttavia, a differenza della Valpadana e Valdarno, l'Italia Meridionale visse un processo di profonda arretratezza economica e sociale. Il Comune fiorentino coniò il primo fiorino d'oro nel 1252 e gli altri uomini adottarono la moneta aurea. Si assiste, pertanto, allo spostamento del mondo economico e finanziario dell'Europa nelle mani di banchieri e mercanti. Diffuse erano l'usura e la commenda ai commercianti minori. Come ebbe a dire Burkhardt, lo Stato di Federico II nell'Italia Meridionale era "*un opera d'arte*". Le funzioni amministrative e giudiziarie furono separate da quelle politiche e di nuovo, ci fu solo il rapporto re-popolo, fondamento di ogni tirannide. L'apparato amministrativo, l'accentramento dei poteri, il controllo burocratico si spostò verso il regno di Sicilia. Federico diventò così il Messia degli Hoheustanfen: la fede verso Cristo è pari alla fede verso l'Imperatore. Le Constitutiones regni Siciliane, - promulgate a Melfi nel 1231, rappresentarono il nodo centrale dello stato laico. Ma molti furono gli arbitri commessi dallo Staufen e dai suoi funzionari. L'esoso fiscalismo nel Sud arrestò ogni progresso economico, (il fisco è come la milza, cioè assorbe sempre e non concede). Le Costituzioni di Melfi nacquero dalla necessità di uno Stato utilitario, autonomo e laico e non da mistiche concezioni della sovranità; nocquero dal bisogno di ordinare le leggi e le consuetudini del regno, affinchè il popolo potesse essere bene amministrato e "*godere la pace*". Le meretrici venivano protette dal re e chi faceva loro violenza veniva condannato a morte. Le madri che prostituivano le figlie venivano punite, gravi pene erano inflitte ai rapitori di donne, era vietato fare processi contro bambini e pazzi, furono abolite le ordalie. Ma nonostante tali provvedimenti, le leggi di Melfi non riuscirono a debellare il fenomeno della fame e della disperazione. Non c'è traccia di enfiteusi nelle Costituzioni, che riconoscono la legittimità dell'usura solo agli ebrei e non ai cristiani. Permise la colletta estesa ai sudditi che gradualmente si immiserirono, e nel Sud, i capitali svanirono e l'economia si affossò. Le spese di guerra erano le più gravose, mentre quelle per l'istruzione erano molte limitate (…grave segnale, caro Ministro Fioroni!!). Molti soldi per le spese voluttuarie. Si determinò il rinvilio (la svalutazione ) dei prezzi. Tre erano le Magistrature basilari: la Magna Curia, I Giustizieri regionali, e i Giudici comunali. Ma i rapporti tra Federico e i suoi antagonisti si fecero aspri. Si creò in lui una mentalità tirannica bestiale, che tendeva a domare gli avversari con le tasse, la fatica e l'ossequio. Dopo la sconfitta di Cortenuova nel 1237, circondato da sospetti, costretto a ricorrere sempre a prestiti, lo Staufen viveva ormai isolato. La tragica fine di Pier delle Vigne, giurista insigne ed umanista. Accusato di tradimento, processato, e condannato, fu accecato a Cremona nel 1249. Finì i suoi giorni in una torre di San Miniato. Un anno dopo, nel 1250 a Castel Fiorentino (FG), esalava l'ultimo respiro Federico II. Prigioniero del suo tempo e nella solitudine fisica e psicologica anche il segno della contraddizione si spegneva.
E con lui il Papato. La casa degli Hoenstaufen fu un tramonto senza gloria e nel regno di Sicilia si instaurava la tirannide francese.

*"A curar la malattia del popolo bastano le parole, a curar quelle del principe bisogna il ferro"*

**Federico II Hohenstaufen** *(Jesi, 26 dicembre 1194 – Castel Fiorentino, 13 dicembre 1250) è stato un sovrano tedesco, imperatore del Sacro Romano Impero. Noto come lo "stupor mundi". Dotato di una personalità poliedrica e affascinante, ha sempre attirato l'attenzione degli storici ma anche alimentato miti e leggende popolari.*

Consumi da 10,6 a 16,4 litri/100 Km (ciclo combinato). Emissioni $CO_2$ da 281 a 387 g/Km

RANGE ROVER 2007
Quando la perfezione si toglie il gusto di battere se stessa, vince sempre la sfida. Per scoprirlo, basta guidarla.

LAND ROVER
GO BEYOND

**Range Rover 2007 è disponibile solo con motorizzazioni V8: 4.2 V8 Supercharged 396 CV, 560 Nm; 4.4 V8 306 CV, 440 Nm; 3.6 TD V8 272 CV, 640 Nm. Scopri le soluzioni d'acquisto personalizzate di Land Rover Financial Services (Freedom, Leasing e Renting).**

AUTO ELITE MATERA
Via Dei Bizantini, 49/bis/57 • MATERA
Tel. 0835/388292

Comunicazione

# Stacchiuccio

192° EPISODIO

*….e la città internazionale*

Stacchiuccio quando sente parlare di Matera ci crede. La sua città merita di essere inserita tra quelle che si possono fregiare del titolo di internazionale. "Basta organizzare- dice Stacchiuccio- eventi di un certo spessore culturale per entrare a far parte di questa categoria particolare. A Matera c'è chi ha anche grandi capacità creative per pensare a qualcosa di importante. Che nobiliti la città. Che la renda visibile agli occhi della comunità internazionale. Matera è pur sempre città patrimonio mondiale dell'Unesco. E' inserita nel prestigioso elenco dell'Unesco. Perdinci! Che altro deve fare questa città per conquistarsi quel segno di internazionalizzazione? I Sassi sono senza dubbio l'aspetto dominante per raggiungere questo traguardo. Ma la riqualificazione degli antichi rioni va a rilento. Le risorse economiche scarseggiano. Si spera nell'intervento dei privati. Anche se, a tal fine, bisognerà andare cauti, onde evitare scempi come quelli che già si sono perpetrati negli antichi rioni materani. Fino a stravolgere la vera natura del rinomato habitat rupestre. E poi ora si possono vedere solo in un senso. Unico! Nuove tecnologie a snaturarne l'effetto delle antiche abitazioni e la perseverante presenza di auto in parcheggio non consentono ancora di portare avanti quel processo di internazionalizzazione che la città merita". Stacchiuccio pensa alla cultura, alla scultura, alla poesia, alla storia millenaria. Tutte prerogative che caratterizzano la sua città. A qualche concerto di grande richiamo con presenze di personaggi noti. A qualche rassegna di alta moda con gli stilisti famosi in tutto il mondo. "Ci sarà- qualcosa- pensa Stacchiuccio- che può far assumere un livello internazionale alla città di Matera? Possibile che non riescano ad inventarsi proprio nulla?" Stacchiuccio, emulo di Celentano, allora apre il giornale e legge che…"Il Comune di Matera patrocinerà la manifestazione "Campionato internazionale Pizza di qualità di Matera – II Coppa Mediterranea", iniziativa promossa dall'associazione "Pizzaioli Lucani", in collaborazione con l'Unione Europea Pizzaioli Tradizionali e ristoratori…". Eccolo, allora, il colpo di genio! Matera, finalmente inserita in un contesto internazionale. Ci voleva la…pizza, per compiere il salto di qualità. Ed eccola servita! Bisognerà attendere il 29 e 30 ottobre prossimi per "degustare" questo momento di celebrità internazionale. Ma, finalmente, ci siamo. Viva la pizza e viva Matera internazionale. Che dire. In fin dei conti è meglio questo che niente. Si tratta pur sempre di un prodotto che ci invidiano in tutto il mondo. Meglio di così? E' sempre meglio la pizza , piuttosto che le solite promesse o i soliti progetti al vento. Meglio questo, insomma che la solita…. aria fritta!

# L'UMANESINO COME PRELUDIO DELLO SPLENDORE RINASCIMENTALE

di Luciana Liuzzi

Il culto di Dante ha inizio nell'età a lui contemporanea, allorché il poeta fu esaltato per dottrina, sapienza e dirittura morale. Ne fa fede il rapido diffondersi di copie manoscritte della Commedia, di commenti e di poemi allegorico-didattici. Comincia nel Trecento anche una pratica di pubbliche letture nelle piazze delle città d'Italia, che ancora oggi dura con il grande successo popolare di Roberto Benigni; nel 1373 anche il Boccaccio, autore di un commento ai primi XVII canti dell'Inferno e del Trattatelo in laude di Dante, fu incaricato dal comune di Firenze di commentare pubblicamente la Commedia; Petrarca, invece, pur non mancando di imitare Dante nei *Trionfi*, non amava la Commedia. È questo un atteggiamento che avrà conferma fra gli umanisti fiorentini: Leonardo Bruni dovette difendere l'uso del volgare nella Commedia sottolineando come "*ciascuna lingua ha sua perfezione e suo suono e suo parlare limato e scientifico*". Oggi in genere, si tende a ricalcare uno schema che inizia con la figura ancora medievale di Dante e che attraverso Petrarca soprattutto, ma anche Boccaccio, giunge all'epoca dell'Umanesimo, segnalato come preludio dello splendore rinascimentale, in cui l'uomo, oramai affrancato da Dio, diventa, secondo il detto di Protagora, «***misura di tutte le cose***». Il travaglio di un'epoca è generalmente individuato nel confronto tra Dante e Petrarca: l'uomo della certezza e l'uomo della crisi, l'uomo che chiude l'epoca della trascendenza e l'uomo in cui inizia l'era nuova dell'autonomia, l'uomo che si affida al rigore della filosofia aristotelico-tomista per scandagliare il mondo e l'uomo che guarda a Sant'Agostino come a maestro dell'analisi interiore. Ovviamente tale traiettoria segna il progresso della cultura occidentale, lentamente perseguito da due secoli, ma singolarmente anticipato già da Petrarca. C'è un sonetto in Petrarca che mi sembra chiarificare queste considerazioni:

*Io son sì stanco sotto 'l fascio antico, de le mie colpe e de l'usanza ria*
*ch'io temo forte di mancar tra via e*
*di cader in mano del mio nemico.*

Questa prima quartina denuncia la stanchezza di vivere nella lacerazione tra l'amore di Dio e l'amore per le cose terrene, tema portante di tutta la produzione petrarchesca, al punto tale che il poeta dispera della salvezza e teme di cadere in preda del demonio. La nascita dell'uomo diviso fra cielo e terra che si può cogliere nella sua sensibilità resta in eredità alle generazioni successive e, attraverso le dotte discussioni degli umanisti, approda al laicismo del primo Cinquecento, alla vena fantastica di Ariosto, al sarcastico pessimismo di Machiavelli. Ma attraverso la strada che hanno percorso tutti questi grandi della nostra letteratura, se tanto si è acquisito, qualcosa si è perso: la possibilità della gioia, quella dell'uomo che non si affida solo a sé e non compie il viaggio della conoscenza con le sue sole forze, come novello Ulisse.

L'Umanesimo ha consegnato all'uomo moderno, accanto al trionfo razionale che domina l'universo, anche un suo più segreto atteggiamento dinanzi alla vita, che trova espressione nel celebre canto carnevalesco di Lorenzo de' Medici:

*Quant'è bella giovinezza*
*che si fugge tuttavia!*
*Chi vuol esser lieto, sia*
*di doman non c'è certezza.*

Si tratta di uno sgomento esistenziale della sorte terrena, fugace e provvisoria: il pensiero della morte che sovrasta ogni speranza, la caducità e la fragilità della bellezza, la tristezza delle cose che passano, costringono quasi a un sogno di evasione, nella consapevolezza dolorosa dei sentimenti che tramontano. A questo punto il confronto con Dante può uscire ancora una volta chiarificatore. Anche nel poeta della «**Commedia**» abbiamo notato un vero culto per i classici: basti solo ricordare il ruolo di Virgilio, il nobile castello del Limbo, l'incontro con Stazio. Ma il suo atteggiamento era ben diverso da quello che è proprio di Petrarca. Dante, come tutta la cultura medievale, non aveva coscienza della frattura esistente tra il mondo antico e quello a lui contemporaneo, perciò poteva assimilare figure e temi della cultura classica, adattandoli alla propria visione della realtà. La prova più eloquente è proprio il personaggio di Virgilio, che è definito «nostra maggior Musa», ed è inteso medievalmente come il grande saggio «che tutto seppe». Invece Petrarca ha ormai una coscienza chiara del distacco: per questo non assimila più il mondo antico al presente, nonostante rimangano residui di interpretazione allegorica, ma sente il bisogno di coglierlo nella sua fisionomia più autentica, liberandolo da quella deformazione che ad esso « *l' età di mezzo* » aveva sovrapposto. L'interno dissidio del Petrarca non consiste propriamente nel conflitto umano-divino, ma nel continuo tra la religione e la ragione da una parte che gli impongono la concezione di un Dio che comprenda tutto ma in cui tutto si annulli, e l'incoercibile forza del sogno dall'altra, che lo trascina a concepire un Dio riposo degli affanni e garante dell'eternità degli affetti umani; il che è in fondo una scontentezza intima tanto più profonda quanto meno logicamente dominabile, sia del solo umano sia del solo divino. Anche a livello emotivo profondo il Petrarca sarebbe mosso da un desiderio di conciliazione dell'umano e del divino. Sia pure in negativo, come aspirazione impossibile, anche in questo il Petrarca prelude a posizioni umanistiche e rinascimentali!

# Il progetto di internazionalizzazione della Provincia di Matera

## Comunicazione, Marketing, Archeologia ed Enogastronomia: ecco come si conquistano i Giapponesi

Pubblicato sul sito della Provincia di Matera www.provincia.matera.it il bando per la selezione di aziende nell'ambito del progetto "il Made in Basilicata e la Città dei Sassi attirano operatori nipponici, finanziato attraverso il POR Basilicata 2000 – 2006 Mis. IV 20 Azione B e con il Co – Finanziamento della Provincia di Matera, in qualità di Ente proponente ed attuatore. Il progetto rivolto alle PMI dei settori turismo ed agro alimentare per favorirne l'internazionalizzazione attraverso azioni di comunicazione e marketing nel mercato target di riferimento si pone l'obiettivo di aumentare gli arrivi e soprattutto le presenze nella Città di Matera per poi veicolare i flussi verso le altre destinazioni turistiche della regione, al fine di offrire un prodotto turistico unico, completo e differenziato (sassi, cultura, arte, archeologia, enogastronomia, natura). La Città dei Sassi – commenta Franco Bitondo Vice Presidente e Assessore al Turismo della Provincia di Matera - rappresenta da un lato una destinazione apprezzata dal target giapponese e dall'altro può diventare la "porta d'ingresso" per l'immagine turistica e produttiva dell'intero territorio. Da qui la decisione di promuovere un'immagine coordinata del "Made in Basilicata" attraverso la realizzazione di un "Marchio d'Area" in grado di unire turismo e produzioni tipiche. Nei mesi precedenti – continua Bitondo – sono stati presi contatti con importanti Tour operator giapponesi e con buyers del settore agro alimentare per programmare un Educational Tour in provincia di Matera, progettare pacchetti turistici e percorsi enogastronomici in grado di attrarre la domanda nipponica. E è proprio l'analisi, e la conoscenza della domanda turistica ed agro alimentare (attuale e potenziale) giapponese l'oggetto dei due seminari di informazione e conoscenza che si sono tenuti presso la Sala del Consiglio della Provincia di Matera. Ai seminari (settore agro alimentare; settore turismo)sono intervenuti Carmine Nigro, Presidente della Provincia di Matera, Franco Bitondo Vice Presidente ed Assessore al Turismo e all'Internazionalizzazione, esperti di marketing turistico ed agro alimentare, esperti della cultura giapponese, rappresentanti di importanti tour operator giapponesi e buyer nipponici. Durante i seminari sono state presentate e distribuite le analisi di mercato e le ricerche di settore: " Come Ospitare i Giapponesi" e "Marketing Agro alimentare". Gli opuscoli sono stati realizzati dagli esperti della Provincia di Matera come strumento di supporto agli operatori interessati ad approfondire le proprie conoscenze sul target nipponico.

Agenzia
STRIKE

Calcio - Basket
Pallavolo - Tennis
Formula 1
Motociclismo
Totocalcio
Tris

Via Cosenza, 19 - MATERA
Tel. 0835.386429

Prestiti

CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDIO • DELEGHE A DIPENDENTI

CESSIONE A PENSIONATI INPS E INPDAP • MUTUI ACQUISTO CASA

RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE PROTESTATI
CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI, CON POSSIBILITA'
DI ESTINZIONE ANTICIPATA E RECUPERO DEGLI INTERESSI

FINCAL FINANZIAMENTI U.I.C. N. 24060

AGENZIA DI MATERA
via Ugo La Malfa,46
tel. 0835 332720

PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE CON ESITI IMMEDIATI

# Giochi Sportivi Studenteschi 2006/07

Buoni risultati ottenuti dalle scuole della provincia di Matera, che hanno rappresentato la regione Basilicata alle finali nazionali dei Giochi Sportivi Studenteschi che si sono svolti a Lignano Sabbiadoro. I Giochi sono organizzati, sia a livello periferico che centrale, in collaborazione tra il Ministero della Pubblica Istruzione e il CONI. Di particolare pregio è stata la Medaglia d'oro conquistata nella disciplina di nuoto diversabile dall'alunna dellIPSS "Morra" di Matera, Angela Liuzzi e la Medaglia d'argento conquistata dall'alunno Marco Schiuma della SM N. Festa di Matera alla Staffetta dell'amicizia corsa di orientamento. Sei gli Istituti Superiori e quattro le Scuole Medie che hanno conquistato il titolo regionale nelle varie discipline, assistiti dai docenti di Educazione Fisica in servizio nelle medesime scuole.
A livello provinciale le attività sono state coordinate dal prof. **Giuseppe Grilli** - Coordinatore di Educazione Fisica dell'Ufficio Scolastico provinciale di Matera - unitamente al gruppo di lavoro formato dai docenti Giuseppe Carlucci, Giuseppe Schiuma, Francesco Panico, Giuliana Montanari, Marcello Capocelli, Giovanni Papapietro. Quest'anno scolastico l'Ufficio Scolastico Provinciale ha voluto ottimizzare la sua organizzazione grazie alla disponibilità del dirigente dell' USP di Matera dott. Mario Trafiletti. Intanto sono state già programmate alcune prossime iniziative: -1° Festa della scuola prevista per il giorno 14.12.07; 1° Torneo Interscolastico di Pallavolo e Calcio A 5 M e F riservato alle scuole di 2° Grado. Per l' anno 2008 sono in programma altre iniziative quali un corso di aggiornamento e un convegno a tema da definire.

IL Resto

Sabato 20 Ottobre 2007

Labirinti *della Comunicazione*

MESSAGGIO DEL PAPA

## LE MINACCE ALLA VITA MINANO LA SOCIETA'

### Invito ai cattolici: reagite con dinamismo per affrontare sfide

Il Papa è fortemente preoccupato del problema della precarietà lavorativa dei giovani. In un messaggio indirizzato a monsignor Angelo Bagnasco, presidente della Cei, in occasione dell'apertura - questo pomeriggio a Pistoia - della Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, Benedetto XVI sottolinea che "quando la precarietà del lavoro non permette ai giovani di costruire una loro famiglia, lo sviluppo autentico e completo della società risulta seriamente compromesso".Il Papa invita dunque i cattolici a "cogliere con consapevolezza la grande opportunità che offrono queste sfide e reagire non con un rinunciatario ripiegamento su se stessi, ma, al contrario - ammonisce Benedetto XVI - con un rinnovato dinamismo, aprendosi con fiducia a nuovi rapporti e non trascurando nessuna delle energie capaci di contribuire alla crescita culturale e morale dell'Italia". Il Papa lancia l'allarme per le minacce alla "vita umana" e alla "famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna" che minano la "stabilità" della "società del nostro tempo" e compromettono "il suo futuro". "La cronaca quotidiana - avverte Benedetto XVI - mostra che la società del nostro tempo ha di fronte molteplici emergenze etiche e sociali in grado di minare la sua stabilità e di compromettere seriamente il suo futuro. Particolarmente attuale - dice il Papa - è la questione antropologica, che abbraccia il rispetto della vita umana e l'attenzione da prestare alle esigenze della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Come è stato più volte ribadito - conclude il Pontefice - non si tratta di valori e principi solo 'cattolici', ma di valori umani comuni da difendere e tutelare, come la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato". La Chiesa - ha poi aggiunto il Papa - se da una parte riconosce di non essere un agente politico, dall'altra non può esimersi dall'interessarsi del bene dell'intera comunità civile, in cui vive ed opera, e ad essa offre il suo peculiare contributo formando nelle classi politiche e imprenditoriali un genuino spirito di verità e di onestà, volto alla ricerca del bene comune e non del profitto personale".

## MUTUI ALL' ITALIANA

Il mercato internazionale bancario è sconvolto (e quando non lo è stato?) per l'enorme richiesta di mutui. Bankitalia poi è delusa. Le famiglie indebitate si rovinano bruciando metà del reddito per pagare le rate. Una sorta di usura legalizzata che non si riuscirà a fermare e che, come tutte le speculazioni, ha alla base lo sfruttamento del più debole. Perché da noi per un prestito si va in banca rassegnati e in posizione di debolezza e remissività. Mentre in USA la banca, per concederti un prestito (o un mutuo) vuol sapere le tue intenzioni, i tuoi progetti per condividerli, da noi quando chiedi i soldi la banca vuol solo sapere quanto hai, quanto possiedi, di quale capitale potenziale disponi pensando esclusivamente al recupero del credito. Si parte male, si pensa al peggio. Che accade.

GRAND PRIX STORE srl
C.da La Vaglia - 75100 MATERA
Tel. 0835 262645 Fax 0835 387886
SEAT auto emoción

Vieni a trovarci.

apiMATERA
Associazione delle Piccole e Medie Industrie della provincia di Matera

FORMapi
Consorzio Formapi
Ente di Formazione
emanazione dell'Api Matera

**Editore**
*Emanuele Grilli Comunication*
**Direttore Responsabile**
*Nino Grilli*
**Capo Redattore**
*Nicola Piccenna*
**Redattori**
*Filippo De Lubac, Claudio Galante, Luigi Mazzoccoli, Pasquale La Briola, Luciana Liuzzi, AnnaMaria Cristiano*
**Redazione**
Via Gattini, 22 - 75100 Matera
tel. 331.6504360
E-mail: ilresto@jumpy.it

IL Resto
*"...quello che gli altri non dicono"*

**Impaginazione e Stampa**
*Arteprint s.n.c.*
*Via Taranto, 10 - 75100 Matera*
*tel. 0835 385440*
*fax 0835 090138*
*e.mail: arteprintsnc@gmail.com*
**Registrazione**
*Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.*
*Tutti i diritti riservati.*
*Riproduzione vietata.*
**Distributore**
*A.D.S. Cifarelli Giuseppe*
*Via delle Fiere (zoma Paip)*
*75100 Matera*

**Ufficio Pubblicità e Marketing**
*NRG Comunicazioni*
*Via Gattini,22 - Matera 75100*
*tel. 331 6504360*
*e.mail: ilresto@virgilio.it*

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
IL 19 OTTOBRE 2007